

E su Parisi: «Un nome ma nulla di deciso»

Gelmini al candidato Passera «È di destra, dialoghi con noi»

■■■ Passera «è una figura moderata e i suoi temi sono i nostri» ha detto la coordinatrice azzurra **Gelmini**, invitandolo «al dialogo con noi nell'interesse di Milano». «Auspicio che non rimanga isolato sprecando un'occasione importante per la città».

Servizio a pagina 35

Manovre in vista delle Comunali

Forza Italia a Passera: dialoghi con noi

Gelmini: inutile disperdere le forze del centrodestra. Parisi è un nome ma nulla è deciso

■■■ Mentre il nome del candidato alle elezioni amministrative di giugno nelle file del centrodestra tarda ad arrivare, a fare chiarezza sulla situazione del partito oggi all'opposizione a Milano è la coordinatrice lombarda di Forza Italia, Mariastella **Gelmini**. Dopo l'avvio della campagna elettorale azzurra nelle zone di Milano, è proprio **Gelmini** che delinea i contorni della città a un passo dalle elezioni e in balia dei candidati della sinistra «i cui colpi di sciabola rivelano un completo disinteresse per i quartieri e per la sicurezza dei milanesi e hanno il tipico sapore delle guerre di palazzo».

In un'intervista rilasciata ad Affari Italiani, **Gelmini** ha raccontato la posizione oggi di Forza Italia e il centrodestra meneghino. «Nell'arco di poche settimane dovremmo arrivare a una chiusura - ha spiegato la coordinatrice rispondendo alla domanda più gettonata, ovvero quando arriverà la decisione definitiva del candidato di centrodestra - siamo vicini alle decisioni di un nome».

Sul tavolo, tanti nomi, tra cui spunta anche il nome di una ex coinquilina di Palazzo Marino: Letizia Moratti. «La stima è altissima - ha spiegato **Gelmini** - ma non credo Letizia Moratti possa essere disponibile». Nessun confronto, invece, in atto su Maurizio Lupi. Il leader di Ncd



Mariastella Gelmini [Fotogramma]

rimane tra i nomi papabili per molti ma fuori dai giochi per Forza Italia «a causa dell'appoggio del Nuovo Centrodestra al governo». Tra i nomi al ballottaggio, nelle ultime ore, rimangono quelli di Alessandro Sallusti, il direttore de *Il Giornale*, pronto alla discesa in campo, oltre che quello di Stefano Parisi, ex ad di Fastweb e prescelto dal leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Tra i due, spunta anche un'altra donna: Daniela Santanchè. «Un nome nella rosa - ha ammesso Mariastella **Gelmini** - e sicuramente una persona capace dal punto di vista imprenditoriale». Realistica è invece la

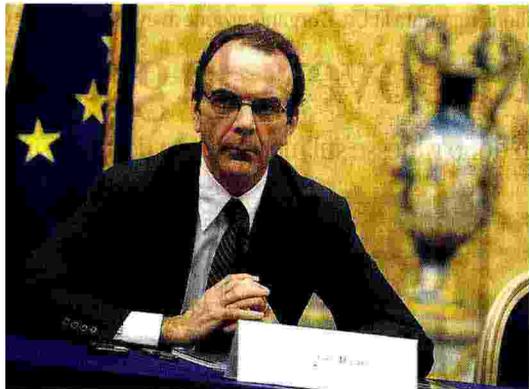
visione sull'unico candidato del centrodestra, Corrado Passera, in corsa verso Palazzo Marino con la sua lista civica. «È partito col piede sbagliato facendo tutto da solo senza fare squadra con la coalizione di centrodestra» ha spiegato **Gelmini**. Passera «è una figura moderata e i suoi temi sono i nostri» ha continuato la coordinatrice invitando il centrista «al dialogo con noi nell'interesse di Milano». «Auspicio che non rimanga isolato - ha concluso **Gelmini** - sprecando un'occasione importante per la città». Nessuno sconto invece per quel che riguarda la corsa del centrosinistra, sempre più vicino alle primarie di partito. «Le primarie sono un terreno di scontro duro» ha commentato **Gelmini** riferendosi alla battaglia dei candidati a colpi di frecciate degli ultimi giorni. È proprio guardando ai candidati del partito democratico che **Gelmini** ha evidenziato come, ai partecipanti di queste primarie «non interessa il bene di Milano, si tratta solo di un gioco di potere». E fa una previsione, differente da quelle decantate dai sondaggisti. «Sala è sempre più ambiguo agli occhi dei milanesi» ha spiegato **Gelmini** «questo favorisce la Balzani e Renzi non si espone perché sente aria di sconfitta per Sala».

MA. BAR.

Centrodestra, prende quota Parisi Salvini lo incontra e dà il via libera

Un faccia a faccia di mezz'ora avrebbe convinto Matteo Salvini sul possibile candidato sindaco del centrodestra: «Stefano Parisi per le sue competenze professionali a me personalmente piacerebbe». Ma la partita non è affatto chiusa. Parisi avrebbe infatti spiegato ai leader del centrodestra che prima di accettare vuole «mettere in sicurezza» la sua azienda.

a pagina 2 Cremonesi



Il manager

Stefano Parisi, 59 anni (sopra), già dg del Comune per la giunta Albertini, ha fondato la pay per view Chili

Primo piano | Verso le Comunali

Salvini vede Parisi: ottimo candidato I dubbi legati all'azienda del manager

Nel centrodestra salgono le quotazioni del fondatore di Chili ed ex dg di Palazzo Marino

I trenta minuti che potrebbero cambiare la storia delle amministrative 2016 sono quelli dell'incontro tra Matteo Salvini e Stefano Parisi. Dopo il faticoso faccia a faccia, il leader leghista ha superato infatti l'iniziale freddezza. E scandisce: «Parisi per le sue competenze professionali e la sua capacità di risolvere i problemi a me personalmente piacerebbe». Un cambio di registro fondamentale.

Eppure, la candidatura non è cosa fatta. Per dirla con Mariastella Gelmini «la candidatura a oggi pare appesa a un filo sottile». Il problema è che Parisi ha da pochi anni fondato Chili tv, una società di distribuzione di contenuti televisivi pay per view attiva in diversi Paesi europei. E avrebbe dunque rappresentato sia a Salvini che a Berlusconi la necessità di garantire la buona salute della propria creatura. E di certo Parisi avrebbe bisogno di alcune settimane di tempo per preparare una transizione assai delicata.

Classe 1956, romano trapiantato sotto alla Madonnina, negli anni verdi Stefano Parisi era socialista. Anzi, il suo primo lavoro fu all'ufficio studi della Cgil. Proprio lui che, alcuni anni più tardi, per il centrodestra divenne un simbolo. Da direttore generale di Palazzo Marino, Parisi fu infatti il protagonista di alcune tese battaglie sindacali come quella con i rappresentanti dei vigili. La strategia fu quella di isolare la Cgil dalle altre sigle e la vicenda approdò sulle prime pagine dei giornali. Soprattutto quando Parisi si attenne alla medesima linea di azione quando Antonio D'Amato lo chiamò a Confindustria come direttore generale.

Eppure la sfida potrebbe essere assai interessante. Se nel weekend Beppe Sala salvincesse le primarie, il confronto tra i due ex direttori generali del Comune potrebbe ridislocare l'elettorato moderato. Sarebbe forse un problema per

Sergio Scalpelli, già «assessore intelligente» della giunta Albertini. Il quale ha già fatto endorsement per Sala ma è amico fraterno di Parisi: «Sto con Sala perché contrariamente alla gnagnera di questi secondo cui la sfida non è nazionale, io la penso diversamente: se Sala perdesse, sarebbe un brutto colpo per Renzi». Detto questo, Scalpelli torna serio: «Se poi Sala non andasse brillantemente, Parisi potrebbe davvero portare tutti quanti ad uscire dall'illusione che il centrodestra non esista».

Dopo l'uscita da Palazzo Marino, Parisi diventa l'amministratore delegato di Fastweb. Un incarico che ha comportato anche il coinvolgimento dell'inchiesta che portò all'ordine di arresto per Silvio Scaglia. Entrambi i manager ne escono assolti con formula piena.

Ma se alla fine la candidatura Parisi non si concretizzasse? In molti continuano a lavorare su Maurizio Lupi. Che però dovrebbe superare il veto pesan-

te della Lega. Mariastella Gelmini ne è convinta: «Sarebbe un buon candidato».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit



● Prosegue la ricerca del centrodestra di un candidato sindaco. Negli ultimi giorni, oltre al summit tra Matteo Salvini (nella foto in alto) e Silvio Berlusconi al termine del derby, il leader leghista ha incontrato Stefano Parisi

Le scelte del centrodestra**Incontro con Parisi
sulla corsa a Milano,
il capo del Carroccio
ora dà il via libera**

Il faccia a faccia non è durato più di una mezz'ora. Ma quei trenta minuti, a quanto pare, sono bastati a convincere Matteo Salvini: «Stefano Parisi (foto) per le sue competenze professionali e la sua capacità di risolvere i problemi a me personalmente piacerebbe». Soltanto pochi giorni fa, il leader leghista era apparso freddo o addirittura gelido: «È un nome di Berlusconi, non mio». Un'uscita brusca dovuta più che altro all'irritazione per le frequenti sortite del Cavaliere su questo o quel possibile candidato. Fatto sta che Salvini ha poi incontrato Parisi, e la cosa ha funzionato. Tra l'altro, il capo leghista era consigliere comunale (d'opposizione) quando Parisi fu chiamato dal sindaco Gabriele Albertini a dirigere la macchina comunale di Milano. Eppure, la partita continua a non essere chiusa. Anzi, a sentire Mariastella Gelmini, «è legata a un filo sottile». Resta il fatto che con la difficoltà del centrodestra a trovare candidati competitivi, la palla oggi è tutta nelle mani dell'ex direttore generale del Comune. Le parole chiave dell'operazione sono «mettere in sicurezza». Parisi avrebbe infatti spiegato a Berlusconi e Salvini di avere il dovere di garantire la buona salute della sua creatura. E cioè *Chili tv*, l'azienda di pay per view da lui fondata che distribuisce contenuti televisivi in diversi paesi europei. L'azienda a breve dovrà affrontare un aumento di capitale e, in ogni

caso, è figlia delle relazioni e delle caratteristiche professionali del padre. E infatti, la battuta un po' di grana grossa che circola in Forza Italia è: «Meloni a Roma e Parisi a Milano? Il problema sono i figli».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CANDIDATURA

Il centrodestra
punta su Parisi
ma manca l'ok
del manager

Ha chiesto di risolvere
i problemi dell'azienda

ANDREA MONTANARI A PAGINA IV

Il centrodestra compatto trova l'accordo su Parisi ma manca il suo ok

Da risolvere il nodo dell'impegno imprenditoriale
Salvini soddisfatto: "Competente e persona onesta"

NEL centrodestra tutti appesi al sì di Stefano Parisi alla candidatura a sindaco. Dopo il via libera di Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni sul nome dell'ex city manager di Palazzo Marino dell'era di Gabriele Albertini, durante il vertice domenica sera dopo il derby Milan-Inter, manca ancora quello dell'interessato. Il nodo da sciogliere sarebbero alcuni problemi legati dell'ultima creatura imprenditoriale di Parisi. Chili, il broadcaster italiano, che fornisce film e video in streaming. Berlusconi avrebbe affidato il dossier in questione al fidato Bruno Ermolli, ma anche dall'esito di questa missione dipenderebbe il sì di Parisi alla candidatura. Fino ad allora tutto resta sospeso. Una risposta, però, che potrebbe richiedere più tempo di una settimana. Il termine che si sono dati l'altra sera Berlusconi, Salvini e la Meloni per decidere. Quando sarà noto anche il nome del vincitore delle primarie del centrosinistra in programma sabato 6 e domenica 7. "Manovra a specchio" l'hanno definita i tre leader del centrodestra domenica durante la cena in un ristorante nei pressi dello stadio Meazza, mutuandola dal lin-

guaggio calcistico. Ovvero il cambio di modulo che porterà il centrodestra a scegliere il suo candidato sindaco più o meno offensivo, a seconda dello sfidante uscito dalle primarie del centrosinistra. Motivo per cui, almeno per il momento, restano in campo anche le candidature di Alessandro Sallusti e Maurizio Lupi. Quest'ultima più defilata, dal momento che il capogruppo alla Camera di Alleanza popolare non sembra aver accolto l'invito a lasciare quella carica per aprire la strada a una sua eventuale candidatura. Il numero uno della Lega Salvini ripete che per lui Parisi è l'uomo giusto. «Per me può andare benissimo - spiega —. Se nel curriculum ci sono capacità amministrativa, onestà, competenza non mi interessano i grandi nomi, ma persone per bene e normali». Mentre ribadisce il suo no a Corrado Passera e Lupi e aggiunge: «Milano merita di più rispetto a Pisapia. Serve un candidato che prenda un voto in più della sinistra».

La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini ammette che «ormai siamo vicini alla definizione di un nome», ma sembra più prudente quando aggiunge: «Nell'arco di poche settimane dovremmo arrivare alla chiusura». Nel centrodestra, infatti, esisterebbe anche un altro problema.

Quello dei sondaggi. In base a quelli

già fatti, il direttore del Giornale Sallusti otterrebbe un buon risultato al primo turno, ma crollerebbe la secondo. La sua compagna Daniela Santanchè risulterebbe addirittura più popolare di lui. Parisi, invece, è un nome noto in ambienti imprenditoriali e finanziari dove ha a lungo operato. Meno tra gli elettori. Senza una campagna elettorale adeguata

rischierebbe di favorire la vittoria del centrosinistra al primo turno. Se il vincitore delle primarie fosse Giuseppe Sala. Il commissario di Expo non crede alla candidatura di Parisi. «Se vincessi le primarie — dice — non credo che il centrodestra cercherebbe un candidato come me. Sarebbe strano se scegliessero Parisi, è bravo e un amico, ma con Sala che esce da Expo e dalle primarie meglio mettergli contro il populista Paolo Del Debbio».

(a.m.)

Confermato il no leghista
a Passera e a Lupi
“La città merita di più
rispetto a Pisapia”

IVOLTI



SALLUSTI
Il direttore del Giornale Alessandro Sallusti otterrebbe un buon risultato al primo turno ma crollerebbe al secondo



LUPI
All'ex ministro e attuale capogruppo Ncd Maurizio Lupi vengono chieste, in cambio della candidatura, le immediati dimissioni



SANTANCHÈ
Secondo i sondaggi, la parlamentare Daniela Santanchè, originaria di Cuneo, risulta più popolare del compagno Alessandro Sallusti



IL RITRATTO/ CLASSE 1956, DURANTE L'UNIVERSITÀ ERA VICINO A CRAXI

Da Berlusconi a Ciampi le tante stagioni del "primo della classe"

ANDREA MONTANARI

C'È CHI lo definisce un uomo per tutte le stagioni e chi, più maliziosamente, un camaleonte di talento. Stefano Parisi, classe 1956, nella sua ormai lunga carriera ha saputo muoversi con abilità lavorando con governi di colori politici opposti. Prima di iniziare l'avventura imprenditoriale all'inizio con Fastweb e ora con Chili. Per lui le porte di palazzo



Chigi sono rimaste sempre aperte. Nel 1994 con il primo governo guidato da Silvio Berlusconi. Ma è stato consulente economico anche dei governi guidati da Carlo Azeglio Ciampi e Giuliano Amato. A capo del Dipartimento Affari economici della presidenza del Consiglio, con una parentesi alle Poste e Telecomunicazioni e al Dipartimento informazione ed Editoria. Con una breve parentesi nella Rai guidata da Letizia Moratti. Un primo della classe che vuole sempre riuscire in tutto. Fin dagli studi universitari quando Parisi era vicino al Garofano di Bettino Craxi. Laurea in Economia e commercio e il primo contatto nel mondo del lavoro all'ufficio studi della Cgil. Fu il trampolino di lancio di una irresistibile carriera. Tanto che solo dopo qualche lustro Parisi si troverà paradossalmente sul fronte oppo-

sto. Prima nel ruolo di city manager della prima giunta guidata da

Tra i vari passaggi quelli alle Poste, al Dipartimento Informazione ed editoria e alla guida di Fastweb

Gabriele Albertini (ex "falco" di Federmeccanica) famosa per il "patto per Milano" sulla flessibilità che segnò uno storico strappo proprio con la Cgil milanese. La stessa squadra di cui faceva parte anche Paolo Del Debbio.

Successivamente Parisi diventa direttore generale di Confindustria all'epoca della presidenza di Antonio D'Amato. In quell'occa-

sione, Parisi il ruolo del "falco" se lo ritagliò per sé.

È stato professore incaricato alla facoltà di Economia e commercio dell'università Statale e dal 2001 siede nel board of Garantors dell'Italian academy della Columbia University di New York. Nel 2004, approda a Fastweb in qualità di amministratore delegato e direttore generale. Nel 2007, viene solo lambito dall'inchiesta Fastweb — Telecom Italia Sparkle, che porta all'arresto del patròn della società Silvio Scaglia, poi assolto dal Tribunale di Roma. Parisi, invece, riceve un avviso di garanzia, ma la sua posizione alla fine è stata archiviata. «Avrebbero potuto archiviare nel giro di quindici giorni — dichiarerà allora —

invece ci sono voluti tre anni».

Le sue relazioni a trecentosessantasei gradi non si fermano. Come i rapporti con Silvio Berlusconi. Nello stesso anno, a giugno, dopo la cessione del controllo di Fastweb a Swisscom, Parisi è stato confermato amministratore delegato e ha assunto anche l'incarico di sovrintendente alla funzionalità del sistema di controllo interno della società. Nel 2011 inizia l'avventura di Chili. La piattaforma internet di streaming di film fondata inizialmente da Fastweb che poi diventa indipendente e apre il capitale a nuovi soci. «La prossima mossa — dichiara nel gennaio 2015 — è l'internazionalizzazione: apriamo in Austria, e andiamo anche in Polonia, poi a seguire Germania e Gran Bretagna». In questo settore, però, la

Tra gli incarichi politici di peso l'esperienza con Albertini e la direzione generale di Confindustria

concorrenza è molto agguerrita e i margini sempre più ridotti. Un motivo, sostiene qualcuno, che potrebbe convincere Parisi a cedere alla richiesta pressante di Berlusconi. Candidarsi a sindaco per il centrodestra per provare a tornare a Palazzo Marino dove lavorò già dal 1997 al 2000 come direttore generale.

©IPRODUZIONE/RSERVATA



MANAGER
Stefano Parisi, 60 anni

